

---

# Architettura rurale

PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA

---

A photograph of a traditional wooden building in Solivi, Italy. The building is multi-storied with a prominent balcony on the upper floor. A satellite dish is mounted on the wall. The building is made of dark wood and has a rustic appearance. In the background, there are mountains and other buildings. The sky is clear and blue.

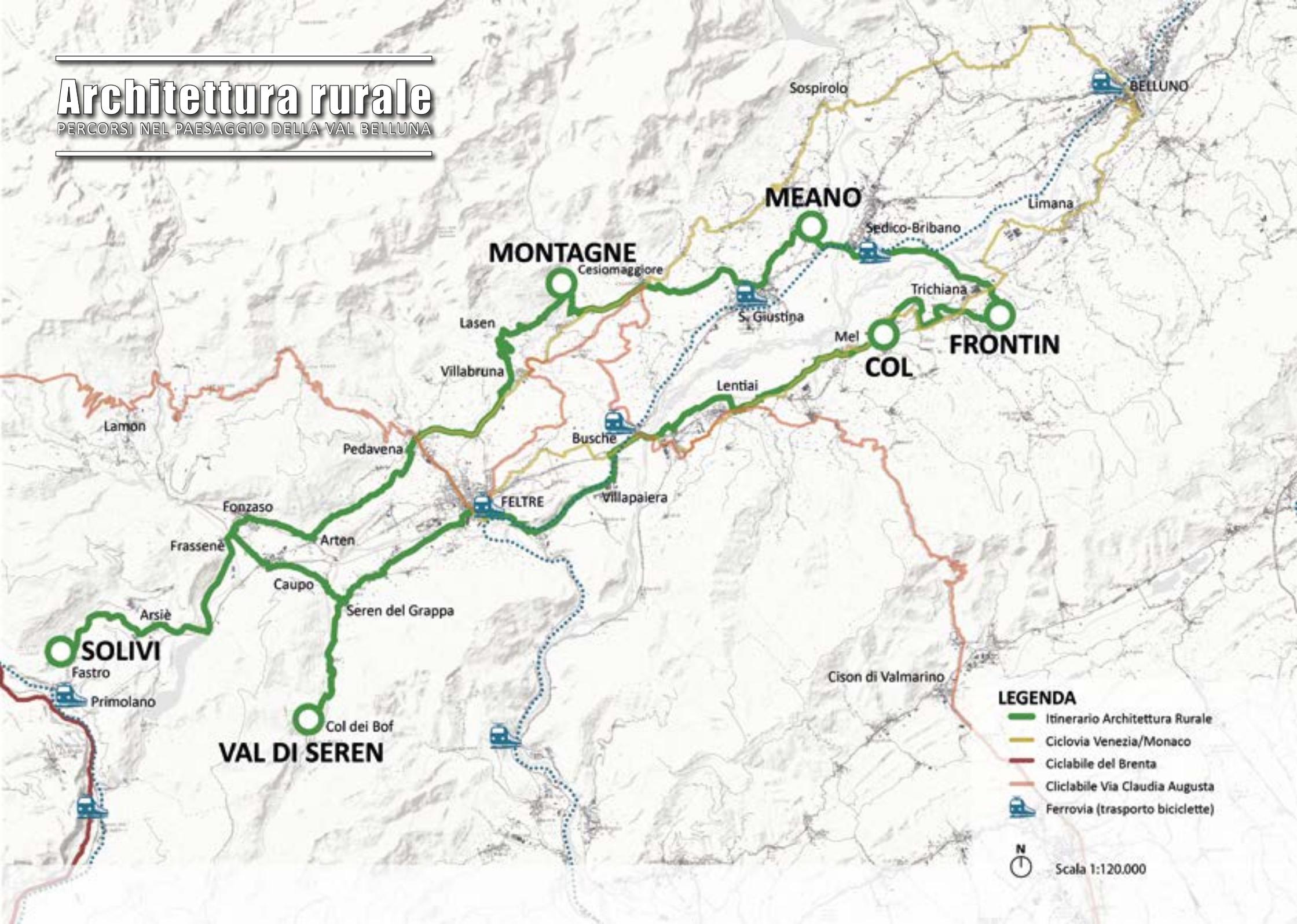
**SOLIVI**

La casa feltrina

---

# Architettura rurale

PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA



## LEGENDA

-  Itinerario Architettura Rurale
-  Ciclovia Venezia/Monaco
-  Ciclabile del Brenta
-  Ciclabile Via Claudia Augusta
-  Ferrovia (trasporto biciclette)



Scala 1:120.000

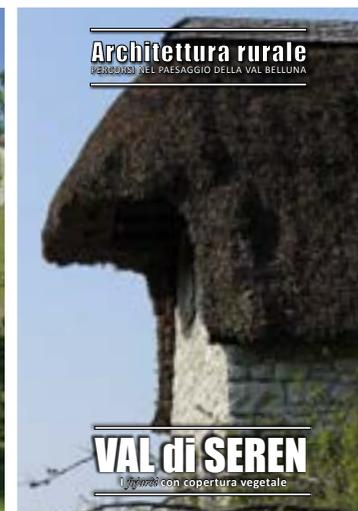
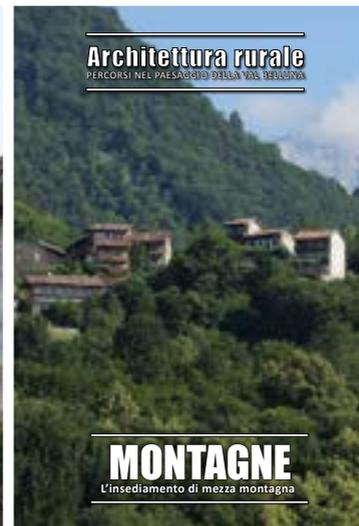
# INTRODUZIONE

L'architettura rurale e il paesaggio agricolo tradizionale della Val Belluna presentano dei caratteri unici, ancor oggi percepibili in tutta la loro originaria bellezza, se sappiamo dove cercarli e come capirli. Essi ci parlano di costruzioni con materiali locali, di coltivazioni adatte al luogo, di organizzazione sociale, di saperi antichi e resilienti, **ci parlano insomma del vivere in montagna**. Il visitatore che voglia capire come l'uomo ha vissuto in questi territori per secoli, coglierne le caratteristiche più autentiche, emozionarsi con lo spirito di luoghi lontani dai circuiti più conosciuti, troverà lungo questo itinerario i paesi più simbolici e interessanti.

Benchè nell'architettura rurale della Val Belluna prevalgano alcuni tratti comuni, è molto interessante sottolineare anche **le differenze e le varianti sviluppate dalle diverse comunità locali**, dovute all'altitudine, ai materiali disponibili, alle coltivazioni predominanti, ai saperi locali, ecc. In questo viaggio alla scoperta di alcune **architetture rurali bellunesi e del paesaggio circostante**, con il quale sono in un rapporto di stretta interdipendenza, proponiamo **sei paesi scelti per le loro caratteristiche peculiari**:

- **Solivi di Fastro** (Arsiè): la 'casa feltrina'
- **Val di Seren** (Seren del Grappa): i *fojarò* con tetto vegetale
- **Montagne** (Cesiomaggiore): l'insediamento di mezza montagna
- **Meano** (Santa Giustina): i cortili comuni
- **Col** (Borgo Valbelluna): l'insediamento lineare
- **Frontin** (Borgo Valbelluna): la 'casa bellunese'

Il **percorso ciclo-turistico** attraverso i sei paesi può essere percorso ad anello (circa 120 Km) oppure per tappe d'interesse; sono state scelte strade secondarie con poco traffico e grande valenza paesaggistica oppure, ove presenti, piste ciclabili. Dal punto di vista tecnico non sono presenti particolari difficoltà, nonostante alcuni dislivelli che non potevano certo mancare, trattandosi di un itinerario nel paesaggio della mezza montagna!



# INSEDIAMENTO

I Solivi di Fastro, frazione del Comune di Arsìe in prossimità della Val Sugana, sono un **insediamento adagiato su un versante montano esposto a sud-est**, ed è proprio alla favorevole esposizione al sole che devono il loro nome. Essi sono formati dall'aggregazione di tre *contràde*, gruppi di abitazioni in origine appartenenti a uno stesso nucleo familiare che, con il passare tempo, si sono ampliati: le contrade dei 'Mascheroni' dei 'Baroni' e dei 'Badei'.

L'insediamento si sviluppa armoniosamente lungo le curve di livello, all'altezza del versante in cui sgorgano delle sorgenti d'acqua trasformate in fontane/abbeveratoi al servizio dell'uomo e degli animali, per **aggiunta di volumi in modo lineare uno a fianco dell'altro**. Dal nucleo originario le abitazioni venivano costruite per giustapposizione seriale, sfruttando il muro di confine con quelle già esistenti per risparmiare materiali ed energia, dando così origine a dei **meravigliosi complessi architettonici a schiera** (fino a 60 metri di lunghezza). È particolarmente interessante notare l'**omogeneità** di questi manufatti, dovuta all'utilizzo generalizzato di materiali locali e di tecniche costruttive tramandate oralmente, ma allo stesso tempo anche la loro vivace **eterogeneità**, frutto delle capacità tecniche personali, delle sensibilità individuali e del loro modo di innestarsi su un canovaccio generale. Elio Migliorini, geografo che nella seconda metà del '900 ha magistralmente documentato l'architettura rurale bellunese, fa notare come *'trattandosi di dimore costruite con calce e sassi, manca la necessità di tenersi discoste per paura degli incendi, e le case si accostano volentieri l'una all'altra'*.

A valle degli edifici, esposti al sole, si trovano **i cortili comuni che assumono una forma allungata**, vero e proprio spazio di aggregazione dove si svolgeva la vita della comunità, in un intreccio fra attività lavorative (agricole, pastorali, artigianali e boschive, in base allo scorrere delle stagioni), familiari (cura dei bambini e degli anziani), riti sociali e religiosi.





### Edifici in linea

Le abitazioni venivano costruite per aggiunta successiva di volumi l'uno dopo l'altro, creando degli organismi architettonici con sviluppo lineare, molto suggestivi e ricchi di dettagli.

### Il rapporto fra interno ed esterno

L'esterno della casa non era delimitato dalla soglia della porta, che rappresenta il limite fisico nel passaggio fra interno ed esterno del volume costruito, ma dalla linea delle *straségne*: si tratta della linea che la caduta della pioggia dal tetto segnava a terra per l'assenza di grondaie, delimitando gli spazi asciutti da quelli bagnati.



### **Il lato a monte**

Le facciate a monte, non essendo esposte al sole, venivano realizzate con poche e piccole aperture, in modo da ottimizzare la dispersione del calore.



### **La viabilità**

Sul lato a monte degli edifici si trova la strada di collegamento fra le contrade: è evidente la differenza con i fronti esposti a valle.



### **Crescita per aggiunta di volumi**

Gli edifici erano come organismi in divenire: mano a mano che le famiglie crescevano anche gli edifici si allungavano per aggiunta di volumi.



### **Collegamenti**

Passaggi di collegamento fra il fronte a valle e quello a monte.

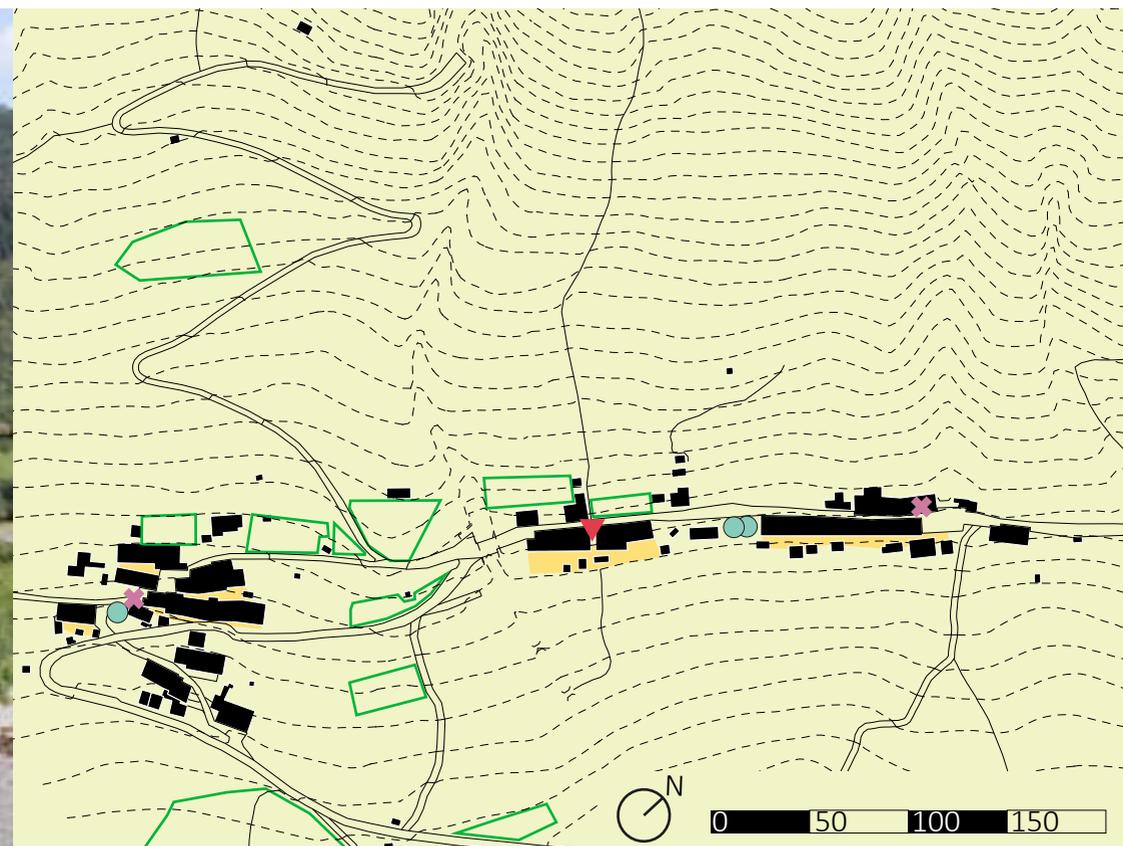
Sopra: passaggio coperto, visto dalla strada.

Sotto: vicolo fra due blocchi edilizi.



### Le fontane-lavatoio

Ai Solivi troviamo due fontane-lavatoio, di cui una serve la contrada dei Baroni, e l'altra (nella foto) serve le due contrade dei Badè e dei Mascheroni: quest'ultima si trova in uno spazio baricentrico rispetto agli edifici, che offre anche una suggestiva vista panoramica.



### Mapa dei Solivi

- Fontana/Lavatoio
- ▼ Accesso/Passaggio
- Cortile
- Vigneti
- ✱ Espressione artistica

# ARCHITETTURA

I Solivi di Fastro sono uno straordinario esempio di aggregazione di **case rurali 'alla feltrina'**, caratterizzate da collegamenti verticali ed orizzontali esterni al volume principale, posizionati sul lato più esposto al sole e realizzati in legno.

La casa feltrina, abitata allo stesso tempo da persone e animali domestici, si caratterizza per un volume allungato dove trovano spazio da un lato l'abitazione vera e propria (al piano terra la cucina e la cantina, ai piani superiori le camere da letto) e dall'altro la porzione agricola (al piano terra la stalla, ai piani superiori il fienile/essiccatoio). Ai Solivi questa tipologia risulta ancor più accentuata dall'**aggregazione in linea di diverse unità, creando organismi architettonici di notevoli dimensioni**, in cui gli spazi e le destinazioni d'uso si intersecano in un mosaico di cucine, stalle, camere da letto e cantine con una fluidità straordinaria, che trasmette al primo impatto tutta la sua vivacità e bellezza. Questa modalità di **aggregazione funzionale** accompagna e asseconda le dinamiche sociali della comunità che ha realizzato tali edifici: le famiglie condividevano non solo i cortili, comuni per definizione, ma a volte anche le stanze interne, la cura dei figli e degli anziani, gli strumenti e gli attrezzi di lavoro: ecco perché ancor oggi risulta difficile capire chi sia il vero proprietario di determinati spazi, oppure accade che in una proprietà apparentemente unitaria una delle stanze appartenga a una persona diversa, di cui magari si sono perse le tracce.

Gli elementi più caratterizzanti sono, non solo per la funzione che svolgono ma anche per l'aspetto decisamente affascinante, **il ballatoio in legno (piòl) e le scale esterne**. Entrambi sono realizzati in legno e sembrano arrampicarsi sulle facciate esposte al sole, diventando non solo passaggi di collegamento, ma anche spazi utili al lavoro agricolo, come ad esempio per l'essiccazione dei prodotti coltivati.





### **Struttura in pietra e legno**

La struttura portante è composta da pietra (murature perimetrali e di spina) e legno (solai e struttura del tetto): gli spazi interni sono collegati da ballatoi (orizzontali) e scale in legno (verticali), esterni al volume ma protetti da uno sporto piuttosto pronunciato.



### **Tipologia unica, finiture diverse**

L'aspetto generale è unitario, ma se si scende nei dettagli si nota come ogni abitante abbia innestato le proprie competenze e sensibilità specifiche su un canovaccio comune.



### **Omogeneità nell'eterogeneità**

Il fattore che rende unitari questi organismi architettonici è l'uso di materiali locali: essi imponevano un ventaglio di scelte limitato quanto a proporzioni, tecniche e finiture, garantendo un'armonia d'insieme.



### Scala esterna

I primi gradini sono in pietra (*pàt*) per evitare che l'acqua piovana li danneggi. In alcuni casi la pendenza delle scale è così elevata da rendere necessari fori semicircolari dove poter inserire la punta del piede.



### Scala esterna

In questo esempio possiamo notare come nello spazio sotto la scala sia stato ricavato un pollaio (*punèr*).



### Dettaglio di una scala esterna

Altro esempio di eterogeneità delle soluzioni costruttive, oltre che di contaminazione con elementi moderni.



### Ballatoio (*piòl*)

Nella foto è evidente la funzione distributiva del ballatoio in legno, oltre che la bellezza dei materiali naturali utilizzati.

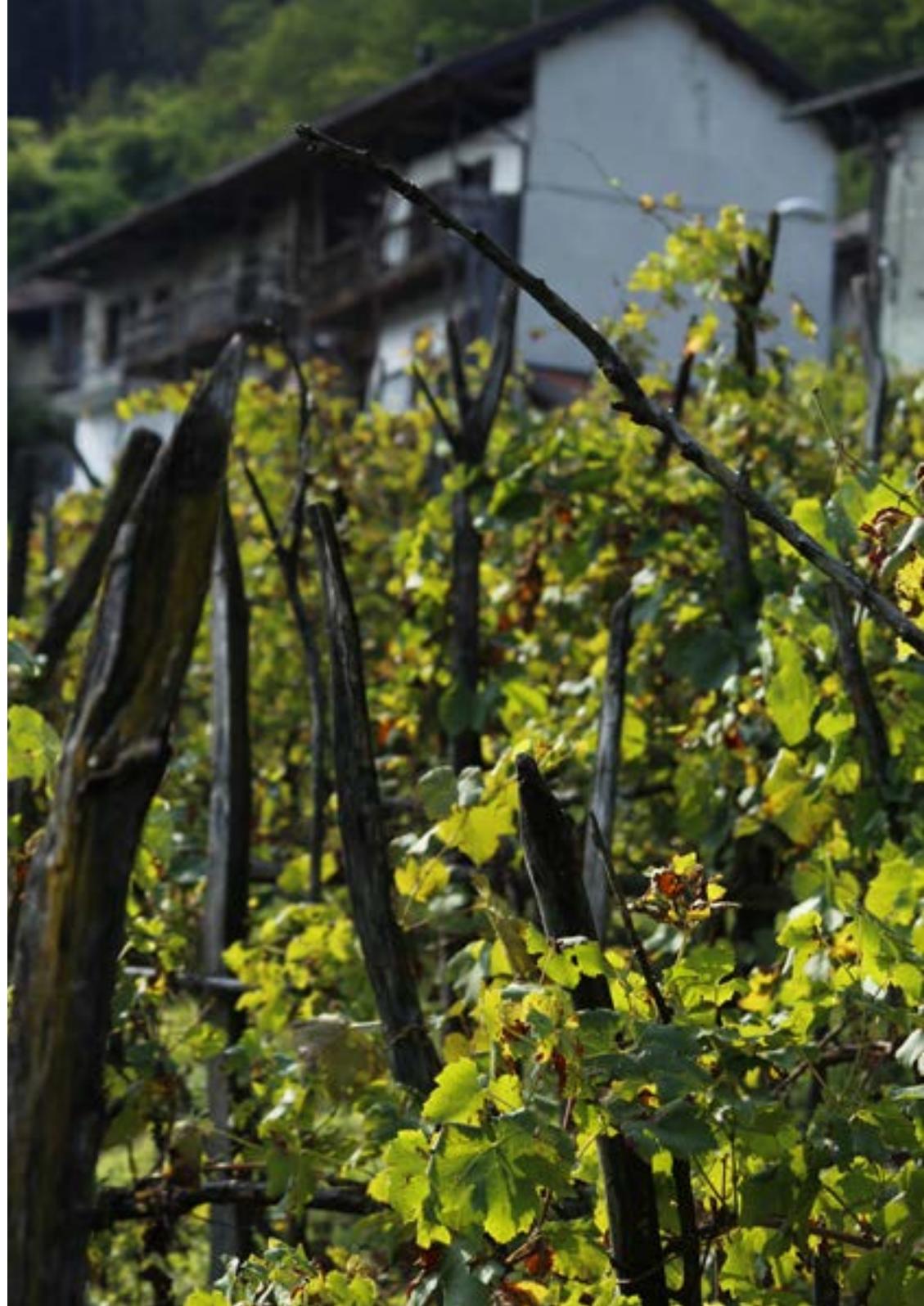
# PAESAGGIO AGRARIO

I Solivi di Fastro sono stati, da metà '800 al dopoguerra, una zona vocata alla produzione di vino e all'allevamento di bachi da seta, oltre che all'agricoltura per la sussistenza familiare. Queste attività disegnano il paesaggio agricolo in modi diversi: **la viticoltura** diventa il carattere dominante in quanto necessita di coltivazioni estensive (vedere foto storica dell'archivio Migliorini, pagina successiva), **l'allevamento dei bachi da seta** si manifesta nella presenza di filari di gelsi, segni paesaggistici lineari o di grandi alberi isolati, **l'agricoltura familiare** occupa e disegna infine i terreni in prossimità delle abitazioni.

Fra le tre attività produttive citate la **coltivazione della vite e la produzione del vino**, favorite dall'esposizione solare e dal suolo ghiaioso e calcareo, erano quelle predominanti: si coltivavano varietà locali (uva Pavana, rossa, e Bianchetta trevigiana, bianca), integrate e innestate con l'uva Clinton a fine '800. Questa tecnica colturale permise al settore agricolo di non soccombere all'arrivo della temibile Filossera, insetto dannoso per la vite. Si stima che nella zona dei Solivi si arrivò a coltivare qualcosa come 100h ettari a vigneto, il cui prodotto veniva trasformato in loco (da qui la **presenza di numerose cantine** all'interno dell'abitato) e venduto per la maggior parte nell'alto Trevigiano, oltre che a Feltre. Oggi stiamo assistendo a un rinnovato interesse per la coltivazione di vigneti in quest'area, con la ripresa delle varietà tradizionali.

**L'allevamento del baco da seta** era un'attività intrapresa da molte famiglie per diversi motivi: necessitava di poco terreno coltivato, essendo sufficiente la piantumazione di qualche pianta di gelso, essenza di cui si nutrono i bachi; era sufficiente avere uno spazio coperto per un periodo relativamente breve dell'anno per portare a termine il processo produttivo; il prodotto era infine ben remunerato. Nella prima settimana di luglio si teneva a Fastro un mercato specifico in cui gli acquirenti acquistavano la seta, creando un'opportunità di reddito interessante per le famiglie.

Gli appezzamenti di terreno più vicini alle abitazioni erano infine destinati all'**agricoltura domestica**: le coltivazioni principali erano la patata, il fagiolo, una piccola quantità di frumento, oltre agli alberi da frutto.





### **Raffronto storico**

Emblematico il confronto fra la situazione nel 1968 e il 2019: risultano molto evidenti le vigne (le parti bianche sono ciottoli e ghiaia, risultato del continuo lavoro di scavo con la zappa) e i gelsi (elementi in nero, diffusi un po' ovunque, in filari o in esemplari isolati).

Sopra: su gentile concessione del Museo etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale delle Dolomiti, Fondo Elio Migliorini.



### **Vigneto**

Un esempio di vigneto tutt'oggi coltivato; si notano dei filari 'a pergola', e non 'a spalliera' come nella maggior parte delle coltivazioni attuali: la scelta dipende dal tipo di varietà coltivata.

Recentemente enologi e viticoltori stanno riscoprendo questa zona e si dedicano al recupero delle varietà antiche.



### **Legatura in salice**

I giovani virgulti (*sàche*) di salice (*salèz*) erano (e sono) utilizzati per legare le viti ai supporti durante la potatura.



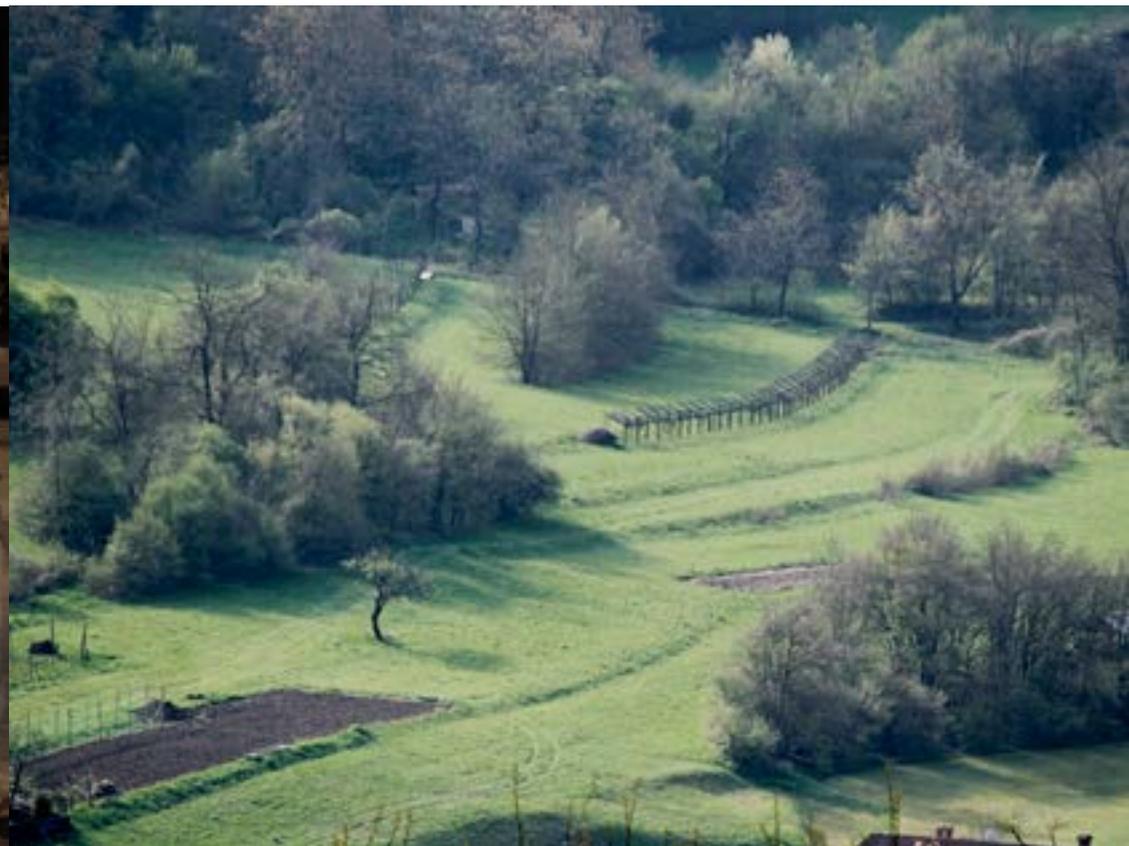
### **Relitto di gelso**

Questo gelso secolare, ormai circondato da una fitta boscaglia, testimonia come sia cambiato nel tempo l'utilizzo dei terreni.



### **Interni di una càneva**

Sono tutt'oggi conservate, ma difficilmente visitabili perché private, alcune cantine dove veniva prodotto e conservato il vino, oltre a diversi prodotti agricoli tradizionali (come, ad esempio, formaggi e salame).



### **Paesaggio agricolo**

Il paesaggio che circonda i Solivi è caratterizzato da una bellezza ancora viva, dovuta alla cura di chi risiede in questi luoghi, e da un'altra bellezza, dal fascino nostalgico, che si percepisce nella lettura delle tracce del passato.

# APPROFONDIMENTI

## La viticoltura: abbandono e possibile rinascita di un paesaggio

Fra la fine dell'800 e il dopoguerra i Solivi di Fastro, così come la Val Belluna in generale, furono soggetti al **fenomeno dell'emigrazione di massa, che qui assunse dimensioni davvero impressionanti**. In particolare è ancora vivo il ricordo della cosiddetta 'grande emigrazione' del 1876, giornata nella quale, tutte assieme, trenta famiglie del paese presero la via del 'Nuovo mondo' e si imbarcarono per l'America. L'instabilità di una vita basata sull'agricoltura di sussistenza, con il conseguente rischio di annate poco produttive, la fatica di una condizione lavorativa pressoché perenne, il sogno del possibile riscatto offerto da altri paesi (Brasile, Argentina, Stati Uniti, Belgio e Svizzera, per citarne alcuni) spingevano le persone a emigrare da questi luoghi, con pesanti conseguenze socio-economiche ma anche paesaggistiche, come l'abbandono delle terre coltivate.

Questo fenomeno, continuato per tutto il '900 fino ai giorni nostri, oggi si presenta sotto una nuova luce e offre delle opportunità, grazie anche a un mutamento di prospettiva sulle tematiche dell'abitare in montagna. Assistiamo infatti a una rivalutazione dell'abitare in aree interne o marginali, anche grazie a **dinamiche di 'rigenerazione territoriale' che recuperano paesaggi abbandonati e li riempiono di nuovi significati**. Se ne stanno accorgendo, ad esempio, alcuni giovani viticoltori (ma anche imprenditori legati ad altre attività, come l'accoglienza o il ciclo-turismo) che scelgono di abitare in queste zone, di dedicarsi alla coltivazione della terra e alla cura del paesaggio, di creare prodotti di qualità e di attivare processi di ospitalità diffusa.







FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Iniziativa finanziata dal programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020

Organismo responsabile dell'informazione: Consorzio Dolomiti

Autorità di gestione: Regione Veneto - Direzione AdG FEASR e Foreste



---

# Architettura rurale

PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA

---

**Si ringraziano per la collaborazione:**

Valentina De Marchi (ISOIPSE); Cristina Busatta, Daniela Perco (Museo Etnografico Provincia di Belluno Dolomiti); Nicola Dall'Agnol (Solivi di Fastro); Leonardo Valente e famiglia, Oscar Martello (Val di Seren); Luisa Alpagò Novello, Michela De Zorzi (Frontin); Carla Tonet, Giuseppe Comel e Carla Dal Fara (Col); Anna Zullian, Jacopo e Joshua Bonan, Eta (avventure fotografiche in bici)